

Biotestamento, il governo contro la legge del Friuli Venezia Giulia

Sollevato il conflitto davanti alla Consulta, la Regione ha annunciato che resisterà all'impugnazione

19/05/2015
giulia merlo

Il registro si chiama «DAT» - «dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario» - ed è stato istituito dal Friuli Venezia Giulia con la legge regionale n.4/2015 del marzo scorso.

In sostanza, si tratta della prima legge italiana sul testamento biologico. Il registro regionale permette, infatti, ai cittadini friulani di rendere note le proprie volontà per la donazione di organi e tessuti, ma anche di decidere se essere o meno sottoposti a trattamenti sanitari «in caso di malattia o lesioni che comportino una perdita di coscienza permanente e irreversibile secondo i protocolli scientifici a livello internazionale».

IL CONFLITTO DAVANTI ALLA CONSULTA

A distanza di due mesi dall'approvazione da parte del Consiglio regionale friulano, però, la legge sul biotestamento è stata impugnata davanti alla Corte Costituzionale da parte del Governo.

«La legge in oggetto invade la competenza esclusiva dello Stato sia in materia di ordinamento civile di cui all'art. 117 secondo comma della Costituzione, sia in materia di tutela della salute, i cui principi fondamentali sono riservati alla legislazione statale ai sensi dell'art. 117 terzo comma», ha deciso il Consiglio dei Ministri. Secondo il Governo, dunque, spetterebbe solo al Parlamento la competenza di fare una legge che disciplini il fine vita.

«Rivendichiamo di aver posto il tema anche all'attenzione nazionale e dunque resisteremo all'impugnazione», ha fatto sapere l'assessore alla Salute del Friuli Venezia Giulia Maria Sandra Telesca, commentando l'impugnazione.

Si prospetta, quindi, una battaglia legale davanti ai giudici della Consulta, chiamati a dirimere il conflitto di competenza.

RENZI CONTRO SERRACCHIANI

Il conflitto, però, potrebbe non ridursi alle sole aule giudiziarie. Il governo Renzi, infatti, ha impugnato una legge fortemente voluta dalla Regione governata da Debora Serracchiani, la vicesegretaria del Partito Democratico.

La giunta friulana ha accontato con un certo imbarazzo la decisione di un governo considerato «amico», almeno sulla carta.

«La legge può forse avere dei punti di debolezza, anche se per noi ha una valenza solo amministrativa. Nel merito, i principi espressi appaiono di grande rilievo sociale e il Consiglio regionale ha ritenuto importante far valere la sua podestà», ha commentato l'assessore Telesca.

IL REGISTRO

La legge regionale n.4/2015 è arrivata in Aula su iniziativa dell'associazione «Per Eluana», fondata da Peppino Englaro e da Amato De Monte, il primario di anestesia che seguì Eluana fino al giorno della sua morte, avvenuta nell'ospedale di Udine il 9 febbraio 2009.

La giovane friulana era rimasta in stato vegetativo per 17 anni a seguito di un incidente stradale, fino alla morte naturale sopraggiunta a seguito dell'interruzione della nutrizione artificiale.

Il «caso Englaro» scatenò un notevole dibattito sul tema dell'accanimento terapeutico e l'accoglimento dell'istanza di interruzione della nutrizione forzata, presentata dalla famiglia di Eluana, avvenne dopo un lungo iter giudiziario.

L'associazione «Per Eluana» è stata tra i promotori del «DAT», presentando una petizione per chiedere il registro del biotestamento sottoscritta da oltre 5 mila persone.